

La cronaca di questi giorni è nota. Flotilla, un insieme di barche con unica destinazione Gaza, è stata fermata dall'esercito israeliano. A bordo attivisti provenienti da diversi Paesi, impegnati in una missione umanitaria volta a portare aiuti alla popolazione civile. L'azione ha suscitato reazioni immediate in tutto il mondo, e in particolare in Italia, dove ci sono state manifestazioni di solidarietà. Da Milano a Palermo, passando per Roma e Napoli, migliaia di cittadini sono scesi in piazza per esprimere il proprio dissenso. Non sono mancati gesti di intemperanza da parte di sparute minoranze antagoniste che si sono introdotte nei cortei, provocando scontri con le forze dell'ordine.

Intanto uomini e donne partiti da diverse nazioni per portare solidarietà e aiuti umanitari hanno messo a repentaglio la propria vita. Lo hanno fatto con giudizi diversi da parte dei Paesi, ma anche in presenza di silenzi; davanti a una tragedia di queste dimensioni, un vero e proprio genocidio, le uniche risposte istituzionali sono state dichiarazioni di sdegno e sanzioni economiche, ma quanto queste hanno inciso

QUI POGGIOREALE: «L'AZIONE **DEI VOLONTARI DELLA FLOTILLA HA RIACCESO** I RIFLETTORI»

Le voci dei detenuti «Sul massacro di Gaza occorre mobilitazione per inseguire la pace»

sulle politiche di Netanyahu che ha continuato a bombardare e uccidere?

Negli anni numerosi sono stati i tentativi di mediazione e le proposte di pace avanzate da governi, organizzazioni internazionali e leader mondiali. Tra questi l'ultimo in ordine di tempo - e allo stato l'unico in grado di finire sul tavolo - è stato il piano di pace proposto da Donald Trump, accettato dal Presidente israeliano.

C'è da riflettere, allora, che oggi, nel 2025, un messaggio così potente sia giunto da un pugno di barche provenienti da nazioni primomondiste, che avrebbero potuto incidere in ben altri modi sulle sorti di quanto sta accadendo. Qualcuno di noi comincia a pensare che quanto fanno gli attivisti sia sicuramente un gesto che va al di sopra di qualsiasi politica, e che sia un ottimo esempio di come una parte della popolazione stia iniziando ad essere cosciente dell'enorme forza che prescinde dai governi e dalle istituzioni, indipendentemente dal loro colore. Quando il popolo si muove può spostare le montagne e percorrere mari. A questo punto non resta che sperare che le frange estremiste e terroriste di strutture (come ovviamente la stessa Hamas) posino le armi,

Qui Secondigliano

Premio Minerva il mondo in un libro

"Aprire un libro è aprire una porta, entrare in un mondo": con queste parole Bianca Granata, Presidente dell' Associazione Minerva, ha introdotto nel teatro del reparto Mediterraneo di Secondigliano il Premio Letterario Minerva. I libri selezionati da una giuria di addetti ai lavori, sono: "Ogni cosa è per Giulia", una storia d'amore tra Antonio Gramsci e Giulia Schucht, di Lucia Tancredi; "La neve in fondo al mare", di Matteo Bussola, e "Clementina" di Giuliana Salvi. L'iniziativa è stata accolta con grande favore dai reclusi, ai quali spetterà il compito di decidere il vincitore di questa edizione del premio, in quanto giuria popolare.

Giuseppe L., Ferdinando C., Alfonso M., Luigi M., Carmine A. e Abduail I. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



seppelliscano una volta per tutte l'ascia di guerra e contribuiscano a costruire questa difficile ma necessaria pace in Medioriente. Dopo occorrerà ricostruire quanto distrutte da bombe, missili e droni e, soprattutto, provare a ricostruire coscienze senza più odio.

Infine, sentiamo il bisogno di -Reparto Mediterraneo) chiedere scusa ai bambini per il mondo che noi grandi abbiamo creato, e per le conseguenze che loro stanno vivendo, sperando che chi di dovere ponga fine a questa sofferenza costruendo un futuro migliore.

Luciano B., Richard A., Raffaele C. e Francesco C. (Dalla finestra del carcere di Poggioreale-Reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza di Pierdonato

«Io, detenuto a Santa Maria, scommetterò sui percorsi verso il reinserimento»

Presso l'Università di Catania, cus primario del progetto che no condotto allo stesso risulta-Impresa, c'è stata la presentazione delle ricerche e dei risultati raggiunti dallo Spoke 8 "Social Sustainability". Grazie all'Associazione Seconda Chance, mi è stata data l'opportunità di relazionare da remoto sui risultati della ricerca relativa al progetto: "Formazione, lavoro e inclusione sociale nel sistema penitenziario: analisi, buone pratiche e prospettive di reinse-

Dopo la laurea in sociologia presso l'Università "Federico II" del Polo Penitenziario di Secondigliano, con tesi "Lo studio negli Istituti Penitenziari", ho utilizzato e trasformato il tempo detentivo in campo di ricerca, ovvero un campo di studio, di apprendimento, di crescita ed evoluzione.

Questa premessa è d'obbligo proprio perché la mia esperienza detentiva rappresenta il fo-

«DOPO LA LAUREA IN SOCIOLOGIA HO AVVIATO LA RICERCA: I RISULTATI PRESENTATI ON LINE NEL FORUM **TENUTO A CATANIA»**

Dipartimento di Economia ed Seconda Chance sta sviluppan- to. La formazione resta la strada do insieme all'Università di Catania; quindi, con il coinvolgimento del mondo accademico al fine di trovare risposte, soluzioni adeguate alle gravi problematiche che affliggono l'universo carcerario.

Per tre giorni si è discusso su esperienze e buone pratiche per costruire una sostenibilità sociale concreta, capace di ridurre le disuguaglianze promuovendo un percorso di crescita inclusiva con una ricerca sulla formazione al lavoro delle persone detenute, per il reinserimento sociale. Un progetto pilota in Italia che ha riscosso l'interesse di tanti ricercatori, docenti e addetti ai lavori provenienti da parecchi atenei italiani.

Questa mia esperienza presenta aspetti di indubbio interesse che non devono essere trascurati, perché dimostra che una persona privata di libertà non è capace solo di scontare una pena, ma di riflettere sul proprio passato, ridefinire la propria esistenza e rappresentare una preziosa risorsa sociale. Insomma, provare si può e, secondo me, si deve.

Per una recidiva zero, sono stati richiamati i tantissimi studi effettuati non solo in Italia ma anche in altri Stati, che hantori: l'istruzione di base, la formazione professionale e naturalmente il lavoro, oltre ad una migliore qualità della vita deten-

I dati relativi alla popolazione carceraria d'Italia sono sconfortanti, come è ampiamente noto: si registra infatti un costante au- Spesso si parla di mento del numero di detenuti, il sovraffollamento è cronico (al fratellanza, persone unite 2024 era del 132%) e continua a dagli stessi colori. Parliamo di salire il numero dei suicidi in calcio, quindi di un'occasione carcere, dati che ci portano ad di divertimento che vede tanta ulteriori riflessioni: non siamo gente agitarsi per la propria orientati costituzionalmente, squadra, ma non di rado anche c'è bisogno del ritorno nell'al- pronunciare frasi poco veo costituzionale. Se i risultati consone. Il punto è che spesso sono questi stiamo percorrendo emerge che dietro alle una strada totalmente errata e tifoserie più scalmanate si bisogna porvi al più presto rime- nasconde del marcio, che dio. Appare quindi evidente in finisce col compromettere la questo determinato momento possibilità che le tante persone storico caratterizzato dall'indif- perbene si godano uno ferenza, dall'individualismo e spettacolo. dallo stigma nei confronti di chi Così, grazie a lunghe indagini sta vivendo o ha vissuto esperienze detentive, l'importanza sapere che a Milano si è creato di questi progetti focalizzati un circolo vizioso con tanto di sull'inclusione lavorativa e so- traffico di droga, armi, soldi e ciale. Non sono ammesse scu- addirittura dei diritti per santio, peggio, scorciatoie.

di Santa Maria Capua Vetere sistema gerarchico che



maestra con l'intreccio di tre fat-

Il caso

BCE, ALLARME **CONTANTI** È LA PSICOSI **DELLA GUERRA**

La Presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, lancia l'allarme contanti, e invita gli europei a munirsi di 70/120 euro in contanti, in quanto la futura guerra ibrida colpirà per primi i sistemi informatici, bloccando dunque tutte le transazioni. A parte la circostanza che sembra davvero fuori luogo (la somma indicata è sufficiente al massimo per le sigarette, direbbe qualcuno), ci stiamo domandando quale sia l'effettivo senso e quali le finalità di questo allarme che viene dal cuore dell'Europa: forse ci stanno preparando a una guerra? Ci stanno convincendo che l'unica strada futura sarà nelle armi, e soprattutto il prossimo viatico economico sarà solo con un'economia di guerra, per la quale occorre "attrazzarsi" in modo particolare? Tutto può essere al giorno d'oggi, in fondo in questi anni sono successe cose che sembravano inimmaginabili; in fondo siamo già in un clima di guerra. I nostri ragazzi stanno crescendo con la psicosi di una guerra, di un cataclisma, di una invasione di immigrati...c'è la perenne paura di essere aggrediti fuori o dentro casa... Ma che mondo stiamo consegnando ai nostri figli? Li stiamo condannando a una perenne ansia, a una perenne incertezza. Tutto fa pensare di sì, e allora il nostro fallimento sarebbe veramente completo. Forse però possiamo consolarci pensando che questa stessa società, o meglio, una parte di essa non si arrende a questa visione del mondo. Allora, quando pensiamo a queste persone che gridano il loro disaccordo, persone che attualmente stanno sfidando questa visione della vita, cerchiamo di stargli vicini, facciamo sentire ai nostri figli che questo mondo non può e non deve scivolare verso il

Claudio I., Giovanni B., Alfonso M., Domenico F., Luigi M., Vincenzo A. eLuigi G. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano -Reparto Mediterraneo) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lariflessione

Calcio, violenza e fanatismo: lo spettro dei soldi

socializzazione, unione,

della Procura siamo venuti a accedere allo stadio. Parliamo Pierdonato Z. dell'esistenza di una vera e (Dalla finestra del Carcere propria consorteria con un -Reparto semilibertà) comprende boss e "soldati © RIPRODUZIONE RISERVATA semplici". Nell'ambito di



questa inchiesta vi sono stati dei blitz della polizia con arresti e numerosi indagati lasciati a piede libero. Allora ci chiediamo, tutto questo è accaduto a Milano e riguarda le tifoserie dell'Inter e del Milan. Se però fosse successo a Napoli vi immaginate lo scandalo che avrebbero sollevato giornali e tv? Noi, invece, da veri garantisti quali siamo, speriamo che le indagini arrivino a ridimensionare la

portata di quanto avvenuto nel capoluogo lombardo. Questo lo diciamo a seguito delle dichiarazioni di qualche personaggio coinvolto nella vicenda che ha deciso di collaborare indicando che all'interno di questi club esistono vere associazioni a delinquere responsabili anche di omicidi su cui la Procura sta indagando.

Egregi lettori, tutto questo per dirvi che, per quanto si dica del Meridione, noi di questa parte d'Italia siamo e rimaniamo, almeno fino ad oggi, dei veri tifosi. Cioè delle persone che, magari sacrificando gli affetti familiari, vanno allo stadio intonando un solo grido, a sostegno della loro squadra.

Ascione M., Fontana G., Iacomino P., Lounis Y., Meles A. e Tozzi U. (Dalla finestra del carcere di Poggioreale -Reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA